

Il ministro Kyenge, ieri a Torino per "far visita" a rom e sinti incontra anche una delegazione del Carroccio che ribadisce:

«L'integrazione non è un regalo MA UNA CONQUISTA»

di
**Elisabetta
Colombo**

«**P**er noi l'integrazione non va regalata con una legge ad hoc, ma ottenuta al termine di un percorso culturale e di conoscenza delle nostre tradizioni». E' questa la visione della Lega Nord, che i rappresentanti del Carroccio torinese hanno spiegato ieri al ministro **Cecile Kyenge**, in visita nel capoluogo piemontese.

Spiega il deputato **Stefano Allasia**: «Abbiamo dato al ministro l'opportunità di conoscere le posizioni della Lega e le abbiamo presentato uno spaccato della realtà torinese, forse a lei poco nota. La non volontà di integrazione non parte dagli Italiani, ma dagli immigrati stessi, aiutati da un'amministrazione cittadina ipocrita, che li agevola nell'inserimento delle gra-

duatorie per case popolari ed asili nido».

Da parte sua il capogruppo del carroccio **Fabrizio Ricca** ha aggiunto che la cittadinanza è un diritto che bisogna meritarsi e non va regalata. Ai bambini va insegnato a raggiungere i risultati.

«Ribadiamo che i minorenni, indipendentemente dall'essere cittadini o meno, godono della stessa tutela fino alla maggiore età, quindi le proposte che coinvolgono i bambini sono da considerarsi solo propagandistiche. Va sottolineato, poi, che degli 800 bambini chiamati ieri per la consegna della cittadinanza civica, solo 250 hanno risposto all'appello, dimostrando uno scarso interesse nei confronti dell'iniziativa». Del resto, come è stato ribadito dagli esponenti leghisti, nessuno Stato europeo applica lo ius soli puro e i Paesi che ne adottano forme più lievi hanno leggi che vincolano la cittadinanza ad altri requisiti fondamentali, oltre

la nascita su un determinato suolo. La Lega ha poi chiesto al ministro l'impegno a non cancellare il reato di clandestinità, introdotto dal pacchetto sicurezza del 2009 dell'allora ministro dell'interno Maroni.

«Noi siamo a favore di un'integrazione che segua regole certe e precise - ha detto **Alessandro Benvenuto**, segretario provinciale del Carroccio torinese. - Su questo la Lega Nord ha le idee chiare da tempo e non cederà a compromessi».

I leghisti hanno poi sottolineato come sia impossibile, ad oggi, pensare di creare una legge sulla cittadinanza o sull'integrazione che risulti valida per ogni parte del Paese. «Il percorso formativo che porta all'integrazione - ha concluso il consigliere comunale **Roberto Carbonero**, - non deve essere univoco, ma deve adattarsi ad ogni singola realtà. Torino, ad esempio, è una città tradizionalmente operaia, che

nel corso dei decenni è stata interessata da diversi tipi di immigrazione. Ogni

luogo ha la sua storia e non si può generalizzare».

Dopo l'incontro con i rappresentanti del Carroccio però il ministro è tornato a lanciare i suoi slogan.

«Ascolteremo il grido di Torino e non la lasceremo sola», ha detto la Kyenge incontrando istituzioni e rappresentanti delle comunità rom e sinti insieme al sindaco, **Piero Fassino**. Nei 13 campi nomadi torinesi, dei quali fra l'altro ben 9 son abusivi, vivono circa quattromila persone ai quali il ministro si è impegnato a trovare altre soluzioni abitative. Il sindaco Piero Fassino ha invece ribadito che «l'emergenza campi nomadi non si risolve solo con le politiche locali, serve un quadro di politiche nazionali in termini di risorse e strumenti normativi», sottolineando l'impegno della sua amministrazione nel cercare soluzioni di integrazione delle comunità rom e sinti.

Le 5 domande scomode

Come promesso, continuiamo a ripubblicare ad oltranza le cinque domande che vorremmo rivolgere al ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge. Nella speranza che prima o poi si decida a darci risposta.



www.ecostampa.it

1 Sig.ra Ministro, rifiutandosi di rilasciare un'intervista alla redazione del quotidiano laPadania non si configura un atteggiamento discriminatorio nei confronti della nostra testata?

2 Per quale motivo afferma che per garantire i diritti ai bambini, figli degli immigrati, serve introdurre lo ius soli se tutti i diritti (bonus bebè, istruzione, assistenza sanitaria) nel nostro paese discendono dalla semplice residenza ad eccezione del diritto di voto che si ottiene comunque a 18 anni quando anche i figli degli stranieri possono richiedere lo status di cittadino?

3 Non ritiene intollerante l'italianizzazione forzata e automatica per tutti i figli degli stranieri che nascono nel nostro paese visto che molti di loro vogliono seguire orgogliosamente la nazionalità d'origine dei loro genitori non ritenendo che l'adesione alla nostra comunità sia per loro salvifica?

4 Le iniziative che lei patrocina in ogni comune d'Italia per la concessione delle cittadinanze onorarie ai figli degli stranieri non rischiano di strumentalizzare politicamente dei minori che andrebbero tutelati?

5 Sostenere delle politiche filoimmigrazioniste non significa assecondare un progetto globalizzante che conduce alla dissoluzione delle identità vicine e lontane producendo lo sradicamento di interi popoli dai loro paesi d'origine, per assoggettarli a logiche di consumo neocolonialista?

